

**LAMPEDUSA**

**Ripresi gli sbarchi Ieri sull'isola arrivati almeno 60 migranti**

Dopo alcuni giorni di calma si riaccende l'emergenza sbarchi a Lampedusa. Un barcone con quaranta migranti, tutti uomini, è approdato infatti nel pomeriggio di ieri al porto dell'isola siciliana. Si tratta del secondo sbarco in meno di ventiquattro ore visto che nelle prime ore del giorno un'altra imbarcazione aveva toccato terra con a bordo quattordici persone, tutte probabilmente tunisine. Prima degli arrivi di ieri erano 1.173 i migranti ospiti del centro di prima accoglienza dell'isola dopo la partenza di 270 tunisini avvenuta sabato con dei ponti aerei. Ieri intanto sono arrivati a Lampedusa i primi funzionari impegnati nella missione di Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere. «Una prova concreta dell'impegno della Commissione Ue», ha dichiarato la Commissaria europea Cecilia Malmström.

proprio per la gestione di Scarantino, era convinto che gli attentatori non potevano trovarsi troppo vicini al luogo della strage perché avrebbero corso il rischio di essere a loro volta colpiti. Una convinzione che oggi viene smentita. «Per cercare la verità – dicono alla Dia nissena – bisogna fare pulizia di tanti luoghi comuni e concentrarsi su dati reali». Si conferma così ancora una volta un dato inquietante: per la strage di via d'Amelio le indagini non furono all'altezza, troppi elementi importanti furono trascurati o, peggio, mai portati all'attenzione dei magistrati. I buchi neri nella ricostruzione della strage rimangono così tanti da far sospettare che dietro la mano mafiosa in realtà si celino anche altre responsabilità. Solo scelte investigative errate quindi o una precisa regia? ❖

**Due stupri in una settimana Alemanno parla di «sciacalli» e accende le luci del Colosseo**

**Proseguono le indagini degli inquirenti sulla violenza di cui è stata vittima una studentessa spagnola nella notte di venerdì in pieno centro a Roma. Al vaglio le immagini delle telecamere di videosorveglianza.**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
politica@unita.it

In attesa che il lavoro degli inquirenti riesca a fornire indizi utili a di riuscire a dare un nome e un volto ai due responsabili dello stupro denunciato venerdì notte da una studentessa spagnola a Roma, è ancora alta la tensione politica sulla sicurezza nella capitale. Ieri il sindaco Gianni Alemanno ha fatto accendere stasera le luci del Colosseo in segno di solidarietà con la vittima, ma l'opposizione torna all'attacco parlando di «città insicura».

Sul fronte delle indagini, la polizia sta concentrando l'attenzione

**L'opposizione  
«Ma non era stato lui a speculare su episodi simili sotto elezioni?»**

sulle immagini girate dalle due telecamere di sorveglianza che si trovano in via San Sebastianello, vicino a piazza di Spagna, dove sarebbe avvenuta la violenza. I filmati verranno mostrati nei prossimi giorni alla giovane spagnola, che ha raccontato di essere stata aggredita da due italiani, uno solo dei quali l'avrebbe violentata, minacciandola con un coltello. Grazie alla descrizione della ventitreenne sono stati disegnati

degli identikit. Gli investigatori non escludono peraltro ipotesi diverse sulla nazionalità degli aggressori. Altri elementi utili potrebbero venire dalle tracce e dalle impronte digitali raccolte dalla scientifica nella stradina a pochi passi da Trinità dei Monti. I risultati degli esami verranno poi comparati con il database delle forze dell'ordine per verificare se, ad esempio, i due uomini abbiano precedenti. La stessa procedura sarà seguita per cercare di ottenere, a partire dagli stessi reperti, il Dna degli aggressori.

Ma la seconda violenza sessuale denunciata in pochi giorni, dopo quella subita da una turista statunitense lunedì scorso a Villa Borghese, ha riaperto il dibattito sulla sicurezza a Roma. Alemanno, che sull'emergenza sicurezza e la lotta alla criminalità aveva costruito per intero la sua campagna elettorale, ieri ha deciso di riaccendere le luci del Colosseo, così come era stato fatto per la turista americana. «Un gesto simbolico, ma significativo - ha detto il sindaco - per far luce sui casi di prevaricazione nei confronti delle donne ed evitare che episodi del genere restino nell'ombra». Un gesto che certo non placa gli attacchi dell'opposizione al sindaco: «Alemanno, il peggior sindaco che Roma abbia mai avuto, accusa le opposizioni di speculare sull'ennesimo caso di violenza in città - sostiene il segretario del Pd di Roma Marco Miccoli - Ma fu proprio il sindaco, quando era all'opposizione e anche nella campagna elettorale del 2008 a speculare in maniera vergognosa e demagogica su ogni episodio di violenza che avveniva in città, promettendo che con lui sindaco tutto ciò non sarebbe più avvenuto». ❖

**Livorno, è morto il nostro collega Luciano De Majo Oggi i funerali**

Una malattia tanto veloce quanto spietata si è portata via ieri mattina Luciano De Majo, giornalista livornese de *Il Tirreno* che per tanti anni aveva lavorato per *L'Unità* dalla città toscana. De Majo aveva 40 anni e lascia la moglie Valeria e due figli di 3 e 5 anni. La sua battaglia contro il cancro era iniziata da pochi mesi e soltanto pochi giorni fa Luciano era stato sottoposto a un intervento chirurgico, il secondo da quando la malattia gli era stata diagnosticata.

Professionista di grande rigore ed impegno, De Majo lavorava da qualche tempo alla Cronaca di Livorno del *Tirreno*. In precedenza aveva collaborato per anni con *L'Unità*, aveva lavorato per *Il Telegrafo* ed era stato corrispondente da Livorno dell'*Agenzia giornalistica Italia*. Numerose le collaborazioni con altre testate anche ambientaliste, come *Greenreport*. Grande appassionato di sport, per alcune radio locali come *Radioflash* aveva commentato le partite di calcio e di basket delle squadre livornesi e le gare remiere del tradizionale Palio Marinaro. Un giornalista appassionato del proprio lavoro «svolto con profonda professionalità e pieno di ideali vissuti e onorati con grande coerenza», lo ha ricordato il presidente della provincia di Livorno Giorgio Kutufà che ieri mattina ha fatto visita alla famiglia nella camera ardente allestita all'ospedale di Livorno. Dove in mattinata si era recato anche il sindaco Alessandro Cosimi. «La sua assenza si avvertirà non solo nelle cronache cittadine ma in tutta la città», hanno scritto i colleghi dell'ufficio stampa della Asl 6 dove Luciano aveva lavorato. La cerimonia funebre è prevista per oggi alle 15,00. ❖

La redazione fiorentina de *L'Unità* si stringe commossa e incredula alla moglie e ai due figli per la prematura scomparsa di

**LUCIANO DE MAJO**

collega esemplare che per molti anni ha arricchito *L'Unità* e la cronaca toscana.

Generoso e appassionato giornalista

**LUCIANO**

ti ricorderemo sempre. Stefano Miliani, Renzo Cassigoli, Piero Benassai, Susanna Cressati, Silvia Biondi e Roberto Brunelli.

Caro

**LUCIANO**

lavorare con te è stato appassionante, divertente, politicamente importante. Persone come te lasciano un segno che non si dimentica: questa è la tua eredità. Un abbraccio sentito alla tua famiglia.

Bianca

Un bravo collega, una persona onesta e buona. sconvolti, Marco Bucciantini, Massimo Filipponi, Salvatore Maria Righi, Aldo Quagliarini e Massimo Solani si stringono ai familiari per la morte di

**LUCIANO DE MAJO**

giornalista de *Il Tirreno*, già collaboratore de *L'Unità*

Gli ex parlamentari Pci Abenante Angelo, Bellocchio Antonio, Broccoli Paolo e Jacazzi Angelo colpiti dolorosamente dalla morte del compagno ed amico

**MIMI IANNIELLO**

esprimono le più profonde condoglianze ai familiari tutti.

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290  
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30  
Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)